

MOZIONI

La Camera,

considerato che:

i livelli di esposizione a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nell'ambiente sono cresciuti in misura considerevole negli ultimi decenni, in relazione allo sviluppo industriale e tecnologico;

il problema dell'inquinamento elettromagnetico sta suscitando crescente preoccupazione tra i cittadini per quanto riguarda i rischi per la salute, sia in relazione agli effetti acuti che ai possibili effetti a lungo termine, evidenziati da numerose indagini epidemiologiche;

anche se allo stato attuale delle conoscenze non è possibile stabilire con certezza quali siano i meccanismi di azione dei campi elettromagnetici sugli organismi viventi, le evidenze epidemiologiche devono tuttavia indurre ad applicare e rispettare in ogni ambito di vita e di lavoro il principio enunciato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità con cui si raccomanda che le esposizioni, quando non si ha un chiaro giudizio in merito al rischio cui si sottopone la popolazione, vengano mantenute ad un livello più basso possibile, applicando un principio di cautela;

il Parlamento sta lavorando per approvare una legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, anche sulla base del disegno di legge presentato dal Governo, ispirata ai principi della tutela della salute e dell'ambiente, della corretta informazione verso i cittadini, dell'uso delle migliori tecniche disponibili;

gli articoli 4 della legge 23 dicembre 1978 n. 833 (istituzione del Servizio Sanitario nazionale) e 2 della legge 8 luglio 1986 n. 349 (istitutiva del Ministero dell'Ambiente) attribuiscono al Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della sanità, il compito di proporre dei

« limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e dei limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti di natura chimica, fisica e biologica e delle emissioni sonore »;

con il decreto ministeriale n. 381 del 1998 il Governo ha già fissato limiti di esposizione e misure di cautela per la tutela della salute relativamente alle radiofrequenze, con particolare riferimento alla telefonia mobile ed alle telecomunicazioni, in maniera coerente con gli indirizzi del disegno di legge del Governo sull'inquinamento elettromagnetico;

appare necessario, sulla base della normativa richiamata e tenendo conto dei principi ispirativi della legge quadro, attualmente in fase di discussione parlamentare, anticipando i tempi stessi dell'approvazione della legge quadro, avviare il lavoro finalizzato alla definizione dei limiti di esposizione e delle misure di cautela anche per quanto riguarda i campi elettromagnetici generati a basse frequenze, con particolare riferimento agli elettrodotti;

impegna il Governo:

a predisporre entro 90 giorni, uno schema di decreto relativo ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione ed agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione e dei lavoratori professionalmente esposti nei confronti dei campi elettromagnetici generati a frequenze non contemplate dal decreto ministeriale n. 381 del 1998;

a definire tali valori considerando che per limiti di esposizione devono intendersi i valori che non devono essere superati in alcune condizioni di esposizione; che per valori di attenzione devono intendersi i valori che non devono essere superati negli ambienti abitativi, scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze prolungate, come misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine; che per obiettivi di qualità devono intendersi i valori da conseguire attraverso l'uso delle migliori

tecniche disponibili, con particolare riferimento alla costruzione di nuovi impianti;

a definire altresì tali valori assumendo gli indirizzi contenuti nel documento congiunto ISS-ISPEL, e nel documento aggiuntivo dell'ISPEL, del 29 gennaio 1998, e sulla base dei dati evidenziati dalle indagini epidemiologiche;

a riferire al riguardo alle competenti Commissioni parlamentari.

(1-00360) « Vigni, Lorenzetti, Scalia, Casinelli, Galdelli, Zagatti, Delfino, De Cesaris, Oreste Rossi, Stradella, Foti ».

La Camera,

premesso che:

dopo la grave ferita inflitta al diritto internazionale, con la cattura all'estero del leader curdo Abdullah Ocalan da parte di agenti segreti turchi, notizie sempre più gravi si susseguono sulla sua condizione attuale e sulla sua sorte futura;

sul suo capo incombe la minaccia della pena di morte, ragione per la quale la Magistratura italiana, anche secondo prassi e giurisprudenza costante della Corte costituzionale, aveva giudicato inammissibile la richiesta turca di estradizione;

Ocalan è detenuto in un carcere speciale, di fatto in stato di isolamento, non solo impossibilitato a ricevere visite di osservatori internazionali, per le quali la Turchia ha sostanzialmente respinto ogni richiesta da parte sia di Istituzioni internazionali, sia di ONG, sia di singoli cittadini, ma anche con serie difficoltà di rapporto con i suoi stessi difensori;

notizie, fatte forse filtrare ad arte, ma anche immagini televisive, destano serie preoccupazioni sullo stato di salute di un uomo che, poche settimane fa, era stato sottoposto ad un completo *check up* durante la sua permanenza in Italia, secondo

il quale era in perfette condizioni fisiche, mentre, ora, vari elementi fanno pensare ad un vergognoso uso su di lui di sostanze farmacologiche improprie;

tutto ciò appare lontanissimo da ogni parvenza di procedimento istruttorio e di processo equo, imparziale, garantito e rispettoso dei diritti primari dell'imputato, diritti che è indispensabile siano garantiti a chiunque ed in ogni circostanza, secondo il diritto e le consuetudini democratiche;

quello che sta accadendo è ancor più grave in quanto avviene in un Paese che è membro di organismi internazionali e regionali, quali le Nazioni Unite, l'OSCE, la NATO, il Consiglio d'Europa, ha firmato la Dichiarazione di Barcellona, ha sottoscritto la Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani e degradanti, ed avanza la sua candidatura al pieno ingresso nell'Unione europea, tutte istituzioni ed istanze che fanno dei diritti dell'uomo e della democrazia le loro stesse basi costitutive;

impegna il Governo:

a moltiplicare gli sforzi per richiamare il governo turco all'imprescindibile necessità che tutta la procedura ed il trattamento a cui è sottoposto Ocalan siano rispettosi dei suoi diritti;

a rendere inequivocabilmente chiaro al Governo turco che è suo assoluto dovere garantire l'integrità fisica e psichica di Ocalan ed assicurare un processo assolutamente equo ed imparziale;

ad insistere perché tutta la vicenda sia aperta ad osservatori ed esperti legali internazionali, ed ai rappresentanti dell'opinione pubblica mondiale;

ad operare a sostegno di questi obiettivi in tutte le sedi internazionali, di concerto con gli altri Paesi dell'Unione europea;

a richiamare la Turchia al rispetto degli impegni già assunti nell'aderire alle istanze internazionali e, soprattutto, ai doveri che le competono alla luce della sua candidatura per l'ingresso nell'Unione europea;

a chiedere all'apposito Comitato europeo che, in base ai poteri di ispezione a lui concessi dalla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani

e degradanti, disponga l'invio immediato di una propria delegazione presso il carcere di Imrali.

(1-00361) « Pezzoni, Bracco, Raffaldini, Maselli, Boato, Guerra, Cannanzi, Servodio, Albanese, Grignaffini, Ruzzante, Bartolich, Chiavacci, Chiamparino, Buffo, Barbieri, Grimaldi, Danieli, Lucidi, Chiusoli, Lucà, Giovanni Bianchi ».